

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Martedì 13

Alle 14.30 partecipa all'incontro on-line del comitato organizzatore della Settimana sociale di Trieste

Mercoledì 14

Alle 18 presiede la celebrazione eucaristica con il rito delle ceneri nella Cattedrale di Civitavecchia.

Venerdì 16

Alle 21 guida l'incontro della Scuola della Parola con i giovani nella chiesa di Santa Maria della Consolazione e Sant'Agostino.

Sabato 17

Alle 10 partecipa all'incontro regionale della Pastorale sociale e del lavoro a Rignano Flaminio.

«La bellezza di educare»

Incontri di formazione per giovani e famiglie con lo psicologo Ezio Aceti
Nuovi paradigmi educativi con al centro la relazione empatica con l'altro

DI ALBERTO COLAIACOMO

Una comunicazione empatica, in cui a prevalere non sia il contenuto ma il rapporto, perché «la gente seguiva Gesù non solo per quello che diceva ma per come lui la ascoltava, la accoglieva e la considerava».

È questa la caratteristica fondamentale che contraddistingue ogni educatore - nella famiglia, nella scuola, nella Chiesa - illustrata dallo psicologo Ezio Aceti in un doppio appuntamento sul tema «La bellezza di educare».

Docente, formatore e scrittore, Aceti insieme ad altri psicologi ha fondato l'associazione Parvus (bambino) impegnata a diffondere la cultura dell'infanzia mediante formazione alla genitorialità come risposta ai bisogni educativi contemporanei; da anni, inoltre, si dedica all'attività di animazione in ambito ecclesiale.

Domenica scorsa ha incontrato al mattino i genitori, insieme agli insegnanti e agli educatori, nella parrocchia di San Felice da Cantalice in una conferenza promossa dall'Ufficio per la pastorale delle Famiglie; secondo appuntamento nel pomeriggio, nella parrocchia di San Gordiano martire, con gli animatori dei giovani in una formazione organizzata dagli Uffici per la pastorale giovanile e vocazionale. «Scopo di questi incontri - ha spiegato - è conoscere un pochino di più per amare di più».

Nell'appuntamento con gli adulti ha approfondito tre ambiti: «scoprire come è cambiato il mondo», «conoscere chi siamo», «scoprire la bellezza dell'educazione».



L'incontro con le famiglie nella parrocchia di San Felice da Cantalice

Lo sguardo sull'attualità, nel confronto con il recente passato, è stato lo spunto per introdurre i temi della giornata. Negli ultimi quarant'anni, ha detto il relatore, sono avvenuti più cambiamenti di quanti ve ne sono stati nei due millenni precedenti. Mutamenti che hanno aumentato il divario tra generazioni, con gli adulti sempre più «veterotecnologici». A risentirne è stata la «coerenza educativa»: i genitori cresciuti in contesti di regole chiare e socialmente condivise, in famiglia, a scuola e in parrocchia; giovani sottoposti invece a molti stimoli,

Domenica scorsa due appuntamenti con gli educatori, i genitori e i ragazzi

spesso non coerenti tra loro. «Il dramma vero è che gli educatori non sanno niente dei bambini: è andato in crisi l'uomo, un certo tipo di uomo, con le sue istituzioni e tradizioni». Una situazione che, purtroppo, si tende ad affrontare con due eccessi: «dire che era meglio una volta», oppure «spingersi a fare i modernisti», in entrambi i casi scavando un solco ancora più profondo tra genitori e figli.

La Generazione 2.0 ha dei punti di forza - «sono globali, virtuali e schietti» - ma, spiega Aceti, presenta anche aspetti problematici: «sono immaturi, fragili e poco autonomi». Soprattutto i maschi presentano una notevole discrepanza tra il cognitivo e l'emotivo, questo perché «vivono la fanciullezza e l'adolescenza a contatto con educatori prevalentemente femminili».

«Mai come oggi - ha detto - i genitori e gli educatori devono imparare a trasmettere le cose ai figli secondo il loro linguaggio, rispettando le capacità di apprendimento». Per il relatore «occorre introdurre il dubbio metodico nella relazione per far comprendere come ognuno sia fatto a immagine di Dio». Superare i pregiudizi è il primo passo: «non esiste un carattere buono e uno cattivo»; «in una relazione non c'è mai una ragione e un torto»; «nessuna coppia è predestinata, fatta l'uno per l'altra: siamo fatti per l'amore, per questo siamo a immagine e somiglianza di Dio».

Ad ispirare l'agire di ogni operatore, per lo psicologo devono essere alcuni fondamentali principi guida: «comprendere che siamo esseri relazionali e non possiamo vivere senza l'altro, piuttosto siamo chiamati a costruire insieme il futuro»; «la verità genera gioia e il falso tristezza»; «essere consapevoli che si può sempre ricominciare»; «essere degni dell'affetto dell'altro»; «scorgere il bello anche quando sembra invisibile»; «costruire situazioni che per l'altro siano un successo e non un fallimento»; «mostrare un'immagine positiva di sé».

CIVITAVECCHIA



Il vescovo con i tre parroci

Santi martiri, in comunione con il Giappone

Grande festa domenica scorsa per la festa patronale dei Santi Martiri Giapponesi. La chiesa di Viale della Vittoria a Civitavecchia era gremita di fedeli e di bambini. La celebrazione, presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, è stata introdotta dal parroco don Giovanni Demetera che, oltre al presule, ha salutato il sindaco Ernesto Tedesco i rappresentanti istituzionali, delle forze dell'ordine e l'ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede, Akira Chiba.

«Grazie per la sua presenza - ha detto rivolgendosi al diplomatico -, sentiamo una profonda gratitudine per questo gesto di stima e di affetto. Oggi rinnoviamo l'esperienza di comunione tra il popolo giapponese, la nostra città e la nostra comunità, che hanno scelto il dialogo nel segno dell'armonia, della fraternità, hanno scelto di stringersi la mano, di abbracciarsi, malgrado la loro distanza geografica e le loro diversità, nel rispetto delle loro culture e tradizioni. La festa patronale è un motivo per farci incontrare ogni anno e ammirare il fascino e la bellezza di questa nostra splendida chiesa, gli affreschi di Luca Hasegawa, per ricordare il coraggio e la testimonianza di fede dei nostri santi martiri giapponesi». Il sacerdote ha poi aggiunto che la chiesa, grazie alle sue bellezze artistiche, «è visitata da tanti turisti giapponesi, studenti ed esperti di arte, che arrivano a Civitavecchia in vacanza o per studio. Nella società giapponese così dinamica economicamente e tecnologicamente orientata all'efficienza e all'ordine, c'è chi cerca qualcosa di più che sia in grado di renderci più umani e giusti». Nell'omelia, il vescovo Ruzza ha ricordato come il sangue dei martiri si ripeta ogni giorno, ancora oggi, nei luoghi in cui i cristiani sono perseguitati e in quelli dove gli uomini di fede e dei pace sono uccisi nei conflitti.

A concelebrazioni erano presenti anche i sacerdoti Clemente Clementis e Francesco Coronado Dominguez, della Congregazione degli operai di Cristo e precedenti amministratori della parrocchia.

La Messa è stata animata dal coro parrocchiale; presenti i ragazzi del quarto itinerario del catechismo insieme ai loro genitori. Forte il clima di fede e di unione che si è respirato durante la mattinata. La festa è terminata in un clima familiare e di amicizia.

Romina Mosconi

L'APPUNTAMENTO

Il dono di Cecilia

Sabato 17 febbraio la comunità di Monte Romano ricorda la concittadina beata Cecilia Eusepi nel giorno dell'anniversario della nascita (1910). Alle 17 ci sarà la preghiera del Rosario a cui seguirà, alle 17.30, la Messa presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza.

Al termine, nel Teatro «La Rotonda», andrà in scena il musical «Il dono di Cecilia». È bello cantare l'amore; opera ideata e diretta da Tonino Puccio e che vedrà come personaggi principali Laura Monaco (Cecilia) e Giorgio Risca (padre spirituale). Entrata a 13 anni come postulante tra le Suore Mantellate Serve di Maria a Pistoia, la giovane Cecilia trascorre qui tre anni come insegnante di asilo. Tornata in famiglia a causa delle condizioni di salute incontrò padre Gabriele M. Roschini, Servo di Maria, che, percependo la sua inclinazione alla santità, ne fu affezionato e competente direttore spirituale. Proprio su ordine del padre Roschini, il 29 maggio 1927 Cecilia iniziò la scrittura del suo diario e dell'autobiografia, da lei intitolata Storia di un Paggiaccio, consegnata terminata un mese dopo. Morì dopo un anno, il 1 ottobre 1928.

Pellegrini sulle orme dei santi

La parrocchia di San Liborio, lo scorso 27 gennaio, ha ripreso l'anno dedicato ai pellegrinaggi sulle orme dei santi.

Accompagnato dal parroco, don Federico Boccacci, un folto gruppo di fedeli di tutte le età è partito alla volta di Macerata per venerare il concittadino, nonché contitolare della parrocchia, San Vincenzo Maria Strambi, in occasione del bicentenario della morte.

Nella splendida cattedrale di San Giovanni, sono stati accolti dai Figli e dalle Figlie del Sacro Cuore di Gesù e, dopo aver ammirato la bellezza della chiesa, hanno potuto celebrare l'eucaristia.

In seguito, dopo una breve passeggiata tra le vie del centro, il gruppo è giunto alla Basilica di Santa Maria Madre della Misericordia,



Il gruppo dei pellegrini

patrona della diocesi maceratese, che ha origine da un'antica cappella votiva eretta in un solo giorno per scongiurare la peste. Sull'altare la venerata immagine mariana in atto di proteggere il popolo inginocchiato ai suoi piedi. Sul retro dell'altare in una teca è

contenuto il corporale bagnato dal sangue di Gesù, fuoriuscito da un'ostia durante il momento della consecrazione: si tratta del miracolo eucaristico avvenuto nel 1356 ad un sacerdote che dubitava della reale presenza di Cristo nell'ostia consecrata.

Dopo una breve sosta per rinfocillarsi con le prelibatezze marchigiane, il gruppo è partito alla volta di Loreto. Entrare nella Santa Casa, toccare le mura dell'abitazione di Maria, sostare in preghiera davanti alla sua immagine, ha toccato profondamente i pellegrini, tornati a Civitavecchia arricchiti spiritualmente.

Il prossimo pellegrinaggio sarà a Napoli, per visitare la Chiesa del Gesù con le stanze di San Giuseppe Moscati.



Gli ospiti a lezione di potatura

Un progetto di agricoltura sociale coinvolge gli ospiti che frequentano i percorsi di recupero nelle cinque strutture della comunità nel Lazio

DI DANIELE MASCIANGELO

«A Future in the Shade of Olive trees» è un progetto di agricoltura sociale ideato dalla comunità Mondo nuovo che mette al centro le persone con problemi di dipendenza patologica inserite nel programma di recupero. Un'iniziativa che ha preso il via nelle ultime settimane con il finanziamento della Regione Lazio nell'ambito dell'avviso pubblico per gli enti del Terzo settore «Comunità Solidali 2022».

La comunità, fondata nel 1979 dal diacono Alessandro Diottasi, ha cinque sedi operative nel Lazio destinate a centri di recupero dalle di-

pendenze patologiche residenziali - una a Civitavecchia, due a Tarquinia, una a Monte Romano e una a Tuscania - dove può accogliere complessivamente 60 giovani con percorsi di recupero basati sull'ergoterapia. Un'attività che si prefigge di aiutare le persone a riacquistare nella vita quotidiana abilità e competenze sia sul piano della preparazione tecnico-professionale sia sul piano espressivo comunicativo. All'interno dei centri di recupero sono svolte principalmente attività di agricoltura sociale dove sono presenti, oltre alle serre e ai campi agricoli, circa 600 piante di ulivo. Gli utenti in programma, sotto la

guida di esperti operatori, curano la raccolta e la potatura delle piante, producendo un ottimo olio e acquisendo contestualmente competenze in pratiche agronomiche. La comunità, inoltre, si estende su un vasto territorio agricolo caratterizzato da una diffusione capillare dell'ulivo in cui sono presenti anche olivete malcondotte o abbandonate: con l'attuazione del progetto si intende avviare, in accordo con i proprietari dei terreni, un percorso di valorizzazione e recupero della loro produttività, insieme al miglioramento ambientale, creando opportunità lavorative per gli ospiti della comunità.

La realizzazione del progetto permetterà la formazione di 25 persone nel settore tecnico oleario con corsi sulle moderne pratiche agronomiche, sulle modalità di potatura delle piante di ulivo, sulle modalità di raccolta, sulle tecniche di molitura, fino all'imbottigliamento del prodotto finale. Al termine del percorso, i partecipanti acquisiranno i patentini per l'utilizzo di trattori agricoli e forestali a ruota ed a cingoli, per l'utilizzo di motoseghe decespugliatrici, tagliasièpi oltre agli attestati come operatori esperti nella manutenzione e la cura della pianta di ulivo, sulle tecniche di raccolta. Sono previsti altresì corsi sulla de-

gustazione dell'olio d'oliva, la sua conservazione, corsi haccp per addetti alla manipolazione degli alimenti, ma anche sulle strategie di vendita e marketing. Durante le attività progettuali i ragazzi di Mondo Nuovo parteciperanno altresì a corsi di formazione sulla sicurezza dei lavoratori. L'ultima fase del progetto prevede l'impiego degli utenti coinvolti nelle attività progettuali in servizi socialmente utili a favore di proprietari di terreni con olivete malcondotte o malcoltivate o abbandonate, con un percorso di recupero della produttività delle piante valorizzando così il paesaggio del territorio.